

Intervento

Ci vuole vera collaborazione tra imprenditori e lavoratori

RAFFAELE BONANNI

■■■ Supereremo finalmente il dosso delle gravi difficoltà della nostra economia se riusciremo a ritrovare lo slancio generoso dei grandi momenti che in altre occasioni della nostra storia abbiamo pur avuto.

In quelle circostanze, abbiamo fatto cose nuove perché abbiamo saputo guardare le cose in modo nuovo, dandoci mete collettive.

Ricerca soluzioni mirabolanti, utili solo per i talk show, ci farà avvitare sempre più su noi stessi.

La svolta che cerchiamo non la otterremo da modifiche delle norme che regolano il mercato del lavoro né da improbabili sforamenti del debito pubblico che chiediamo alla UE.

L'Italia ha molte possibilità di far valere il proprio impianto produttivo industriale e dei servizi, tra i più importanti del mondo, producendo di più in quantità e qualità.

Ci sono state negli ultimi tempi diverse esperienze innovative, le quali, attraverso mirate relazioni industriali, hanno prodotto condizioni favorevoli davvero importanti: un diverso rapporto di vera col-

laborazione tra imprenditori e lavoratori che fa ben sperare per il prossimo futuro.

Fra le esperienze accennate la più clamorosa è stata la contrastatissima esperienza Fiat, oggi Fca. Le relazioni sindacali, orientate al sostegno di nuovi progetti industriali, hanno incoraggiato gli investitori di capitali a fidarsi del piano di investimento. Il risultato, come si sa, ha superato ogni più rosea aspettativa: migliaia di operai in cassa integrazione richiamati al lavoro, nuove assunzioni, produzione di nuove automobili assorbite dal mercato europeo e da nuovi mercati internazionali.

Questa storica azienda di automobili italiane, data per morta, ha saputo riconquistare in poco tempo i primi posti della classifica mondiale di produttori.

Si può fare molto con un nuovo e coraggioso rapporto tra lavoratori ed imprenditori, utilizzando innovative soluzioni contrattuali nella azienda direttamente, come luogo principe per osare di più e ricercare benessere per ciascuno.

Per questa ragione la riforma del sistema contrattuale è auspicabile che dia

risultati in questo senso e si liberi da ritrosie presenti all'interno delle parti sociali. A queste si chiede di dare una direzione per la ripresa della economia che serva ad una maggiore fiducia in noi stessi.

Il Governo ha fatto sapere che è disposto a rinunciare al proposito dichiarato di intervenire direttamente sul cosiddetto salario minimo, qualora le parti saranno in grado di raggiungere un accordo. Allora cosa si aspetta? Soluzioni più forti per trarre più salario da una maggiore produttività aziendale costringerebbero il Governo a ripristinare il taglio vigoroso di tasse su questi proventi salariali. Suggestirebbero a Renzi di desistere dal voler regolare

la rappresentatività sindacale scavalcando le parti sociali. Questa, come si sa, è materia autonoma di imprenditori e sindacato che proprio poco tempo fa positivamente l'hanno regolata.

È ora che ci siano segnali forti e nuovi della vivacità operativa e politica delle grandi organizzazioni del lavoro. Il Paese si aspetta questo. Che ciascuno nel proprio ambito faccia la sua parte, solo così il nostro Paese riprenderà un cammino sicuro.